



VARESE - Numeri bassi la domenica e il lunedì, poi l'inevitabile impennata nei giorni successivi per ritornare nella media. Anche ieri non ha fatto eccezione, con un totale di 495 nuovi casi registrati nella provincia di Varese. Appena 17 in meno ri-

Nel Varesotto 495 nuovi casi

spetto ai 512 di martedì, poco meno del quadruplo dei 130 di lunedì. A livello regionale quella di ieri non è stata una giornata incoraggiante, con altri 4.282 nuovi casi individuati grazie a

59.626 tamponi (il rapporto è sceso al 7,1%). Continuano ad aumentare i ricoverati in terapia intensiva (+9, totale 845) e negli altri reparti (+13, totale 7.178), ma soprattutto continuano a

crescere i decessi. Solo nella giornata di ieri il Covid ha fatto altre 110 vittime, per un totale di 30.085 dall'inizio della pandemia. Nel Varesotto i decessi sono in tutto 2.402, la città più colpita dal virus resta Busto Arsizio. Ieri i contagiati erano 6.863.

Gli eroi adesso sono sfiniti

Sindacati all'attacco di Asst Sette Laghi: «Turni di 12 ore, reparti spostati. Non c'è strategia»

VARESE - Citano le canzoni di oggi - i "zitti e buoni" dei Maneskin, e quelle di ieri, il "se me lo dicevi prima" di Jannacci, ma della leggerezza della musica non c'è nulla, nelle parole dei rappresentanti sindacali dell'Asst Sette Laghi. Hanno alzato il tiro sulle scelte fatte in un anno di pandemia, sulle condizioni di lavoro e sullo stress cui sono sottoposti. «L'emergenza c'è, ma non può ricadere sempre su chi lavora allo sfinito», dicono i portavoce del personale non medico della più grande azienda di Varese: 5mila dipendenti in totale, 2.128 infermieri e 306 tecnici sanitari. Un esercito, quel personale che dopo un anno in trincea senza dire una parola ha deciso di alzare la voce (chi lo ha fatto sui social, sostengono, ha subito procedimenti disciplinari). «Non è stato fatto nessun passo in avanti sul piano organizzativo, hanno bloccato ancora permessi e ferie, spostano interi reparti, non c'è una strategia», commenta Francesco Tucci, coordinatore della Rsu aziendale, riunito con le segreterie territoriali delle sigle sindacali Cgil, Cisl, Uil e Nursing-up. La critica maggiore riguarda la «mancanza di ascolto dei dipendenti che magari qualche idea l'hanno per affrontare la situazione, e invece così non avviene» - commenta



A lato: durante l'incontro, Gianna Moretto della Cgil Fp e Francesco Tucci, coordinatore Rsu dell'Asst

Gianna Moretto, segretaria generale funzione pubblica della Cgil - Quello dei lavoratori è un grido di dolore: sono stanchi e sfiniti ma sanno come affrontare alcune emergenze. Penso, per esempio, al caos vaccini: invece si sono lasciati - il riferimento è a quanto avvenuto due giorni fa a Cittiglio - una decina di vaccinatori per 11 persone e l'impossibilità di chiamare direttamente altri cittadini». C'è, se-

condo Salvatore Santo segretario territoriale Fials, «un ritardo nella pianificazione ad ampio raggio» che si ripercuote in «turni da 12 ore massacranti, il blocco di ferie e riposi e nella carenza perenne del personale: l'incremento dei medici è stato, dal 2019, del 18,58 per cento, del 19,21 della dirigenza e del 5,2 per cento soltanto tra gli infermieri, a fronte dell'apertura di molte attività e della chiusura di al-

Contestato il ricorso alle esternalizzazioni «Sono anni che non si compra un'ambulanza»

tre». Cuasso, le prestazioni in Valceresio, sono solo alcuni dei temi affrontati. Come la questione esternalizzazioni, cioè il mettere a gara servizi finora garantiti dall'ospedale, con i propri dipendenti, «l'appalto della logistica che impegna per nove anni, tanti, si mettono in difficoltà le amministrazioni future», commenta Antonio Negro della Uil Fp. E il tema dei trasporti, delle ambulanze e dei mezzi vecchi: a fronte delle tante donazioni ricevute, sono anni che non si compra una ambulanza, il servizio si «dismette all'interno e poi è inevitabile - è stato in sintesi il discorso di vari rappresentanti sindacali - una volta distrutto, procedere con gli appalti». L'incontro in programma ieri pomeriggio tra sindacati e azienda è stato rinviato per «impegni istituzionali sopraggiunti da parte della delegazione trattante aziendale».

Barbara Zanetti



5 DOMANDE A

IVAN MAZZOLENI

«Abbiamo assunto personale E le scelte vengono condivise»

Capo della delegazione trattante e direttore sociosanitario dell'Asst Sette Laghi: Ivan Mazzoleni, la situazione numerica del personale del comparto è delicata come denunciano i sindacati?

«Ci sono stati nell'ultimo anno 487 nuovi ingressi e 260 cessazioni di attività; al netto di chi ha smesso di lavorare per noi, ci sono 227 nuovi infermieri che sono entrati o entreranno in servizio a breve. Inoltre abbiamo assunto 58 ausiliari, si tratta di personale in più. Per molte attività come quelle collegate all'ospedale Del Ponte, il budget a disposizione esula da quello per il potenziamento del personale in genere. Ricordiamoci che in passato non si riusciva nemmeno a coprire il turn over, dal 2020 abbiamo a disposizione risorse aggiuntive per il personale. I turni di 12 ore? Vengono fatti da 186 dipendenti di cui 95 infermieri su circa 3mila e per molti è stata scelta».

I sindacati vi accusano di chiusura e non condivisione delle scelte, è così?

«Nell'ultimo anno ci siamo incontrati trenta volte e le scelte vengono condivise, che non significa che il sindacato sia sempre d'accordo, su alcuni contenuti dobbiamo rispettare regole e diritti delle persone che hanno bisogno di cure. Abbiamo sempre avuto relazioni stabili e confronti serrati. Su molti temi abbiamo trovato l'accordo, su altri abbiamo risposto alle richieste».

Tra le critiche vi è quella di un piano per l'emergenza che non è un piano, in sostanza. È così?

«Non più tardi di 15 giorni fa c'è stata una riunione straordinaria per la presentazione del piano organizzativo: abbiamo spiegato la riorganizzazione dei posti letto e illustrato tutti gli spostamenti sulla base dei vari step regionali per affrontare l'emergenza».

Qual è l'elemento dirimente, su questo scontro?

«Noi dobbiamo pensare di certo alla tutela del personale ma non possiamo dimenticare la nostra missione che è quella di curare i cittadini e di garantire loro le cure».

Un tema caldo, quello delle esternalizzazioni del servizio: il personale tra l'altro teme per il proprio futuro.

«La questione è su due piani: nessuno perde il posto e nessuno viene trasferito alle ditte che subentrano. Individuiamo i partner giusti e vigiliamo sul loro lavoro, ma creiamo anche occupazione ulteriore. Non abbiamo risorse illimitate per le assunzioni. Credo sia doveroso invece indirizzare i nostri sforzi all'assunzione di personale sanitario».

B.Z.

Seconda ondata, da ottobre 4.001 pazienti

Calati i ricoveri in terapia intensiva nelle ultime 24 ore. Più posti Covid all'ospedale di Angera

VARESE - Il numero dei pazienti nelle terapie intensive è calato in qualche unità (29), dopo aver toccato 38 casi, nelle 24 ore precedenti. Questo è l'unico dato confortante e che subisce però variazioni orarie significative, dell'emergenza pandemica all'Asst Sette Laghi. Si è superato il tetto dei 4mila pazienti: per la precisione, ieri, 4.001 quelli presi in carico dal 12 ottobre scorso, giorno dal quale si considera la seconda ondata della pandemia a Varese, poi divenuta terza, senza soluzione di continuità. Tra ricoveri Covid e dimissioni, il saldo non è molto più alto del giorno precedente: 375 persone, di cui 28 in cpap, cioè con il casco per age-

volare la respirazione. I pazienti ricoverati per motivi non collegati al coronavirus, sono comunque molti: 539. Il che significa che l'Asst Sette Laghi cerca di rispondere il più possibile alle esigenze dei pazienti. Non è stato necessario ridurre l'attività chirurgica e quella ambulatoriale in particolare all'ospedale di Circolo, al contrario di quanto è stato fatto il 26 ottobre scorso, nel mezzo della pandemia con il numero di ricoveri più alto che si sia mai visto (oltre 600). La preoccupazione è alta

perché l'emergenza non sembra mollare la presa e i riflessi del picco si ripercuotono nelle due settimane successive, sui ricoveri. «Le terapie intensive sono sorvegliate speciali, al momento non è previsto un ampliamento, ma se fosse necessario saremo pronti». Il piano di riapertura prevede un aumento dei letti nei vari reparti, anche fuori dalle terapie intensive, e già nelle prossime ore potremmo ampliare i posti Covid all'ospedale di Angera se il trend di crescita dovesse continuare in

questo modo», spiega Francesco Dentali, a capo dell'hub Covid dell'ospedale di Circolo.

Il piano delle emergenze è giunto alla fase 4b. C'è ancora un gradino, l'ultimo. Al momento si può dunque ancora salire fino a 550 posti letto. In questa fase difficile, il Circolo e gli altri ospedali collegati stanno affrontando l'ennesima situazione di emergenza sanitaria al momento senza ridurre le sedute chirurgiche a Varese (erano state sospese quelle in elezione il 26 ottobre scorso). L'attività ambulatoriale continua e in più è in capo all'Asst anche il piano vaccinale.

B.Z.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dentali: «Se fossero necessari ampliamenti saremo pronti»

A TRADATE

Contagiato, va in giro di notte Stop con multa dei carabinieri

TRADATE - Che cosa ci faceva un uomo in giro alle 3 di notte in via Europa? Magari voleva prendere una boccata d'aria ma la pattuglia dei carabinieri che lo ha fermato ha poi avuto una sorpresa, decisamente non gradita: quell'uomo aveva il Covid, dunque era obbligato a osservare le prescrizioni previste dalla normativa e cioè rimanere chiuso in casa. Di certo non sarebbe dovuto uscire, senza dimenticare che, per tutti, è ancora in vigore il coprifuoco dalle 22 alle 6. L'uomo è incappato in uno dei posti di blocco istituiti la notte scorsa dai carabinieri della Tenenza tradatese, in via Europa, nella zona del centro sportivo Uslenghi. I militari dell'Arma hanno intimato l'alt. Prima le verifiche di rito, poi da un controllo più accurato sul portale dell'Ats è emerso che l'uomo risultava inserito nell'elenco delle persone positive al coronavirus. Un'uscita pericolosa, per sé e per gli altri. Per questo verrà multato e, forse, denunciato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

A Viggiù si riparte. L'appuntamento? «Alle ore 26»



Le vaccinazioni sui cittadini di Viggiù si faranno nella palestra delle medie (foto Bliu)

VIGGIÙ - Secondo giro di vaccinazioni nel fine settimana. Ma, mentre nella prima fase tutto è filato liscio, stavolta qualcosa non ha funzionato. Per esempio alcune persone hanno ricevuto l'sms con l'orario di presentazione sbagliato, come le ore 25.41 oppure le 26.00, chiaramente, la giornata dura solo ventiquattro ore. Le circa quaranta persone che hanno ricevuto questo appuntamento sbagliato, hanno tenuto un tilt del sistema, così come ne stanno avvenendo molti in Lombardia e hanno chiesto delucidazioni. In tal senso il Comune ha rassicurato: «Arriverà una seconda convocazione con orario corretto». E, in effetti, dopo poche ore è stato tutto sistemato. Comunque, nel caso ci fossero dei problemi, ci si può rivolgere al municipio, come avvenuto nella prima fase. La somministrazione della seconda dose di Moderna avverrà sabato e domenica, quando i 1.470 cittadini over 65, compresi i pazienti domiciliari, che quattro settimane fa hanno ricevuto la prima dose, saranno invitati per la somministrazione della seconda fiala, completando così il protocollo

vaccinale anti-Covid. La palestra della scuola Media Buzzi Reschini di Saltro sarà nuovamente sede del centro vaccinale, dove opererà il personale sanitario e amministrativo di Ats Insubria, coordinato da Guido Garzena, con la collaborazione dei medici di Medicina generale, della Protezione civile, della rete di emergenza urgenza e della Asst Sette Laghi. Il servizio sarà erogato dalle 8.30 alle 20, mentre domenica si partirà mezz'ora prima. Gli over 65 sono stati invitati in queste ore da Ats Insubria con un sms, che comunicherà data e orario dell'appuntamento e trasmetterà il modulo di anamnesi semplificata da presentare all'accettazione. Lo stesso documento è disponibile nelle farmacie, negli uffici comunali del paese o sul sito internet del Comune. Invece, chi ha ricevuto il vaccino AstraZeneca, dovrà attendere i 78 giorni dalla data di somministrazione, come previsto dai protocolli sanitari. E, quindi, per loro la seconda tornata si terrà nella seconda metà di maggio.

Nicola Antonello

© RIPRODUZIONE RISERVATA